

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 18 giugno 2019



DECRETO CRESCITA

Sole 24 Ore	18/06/19	P. 1	DL CRESCITA, IL TAGLIO AL CUNEO INAIL SARA' STRUTTURALE DAL 2023	FOTINA CARMINE	1
-------------	----------	------	--	----------------	---

FONDI ALLE PROFESSIONI

Sole 24 Ore	18/06/19	P. 3	DA CATANIA FINO AI MINI COMUNI FONDI INDUSTRIA 4.0 PER I SINDACI	TROVATI GIANNI	8
-------------	----------	------	--	----------------	---

FORMAZIONE

Italia Oggi	18/06/19	P. 34	UN INCENTIVO ALLA FORMAZIONE 4.0	SBARAGLIA GIANPAOLO	9
-------------	----------	-------	----------------------------------	------------------------	---

STP

Italia Oggi	18/06/19	P. 1	STP, MAGGIORANZA DELLE QUOTE ANCHE IN MANO A SOCI DI PURO CAPITALE	DAMIANI MICHELE	10
-------------	----------	------	--	-----------------	----

ALBO REVISORI

Italia Oggi	18/06/19	P. 28	REISCRIZIONE IMMEDIATA PER I MOROSI	DAMIANI MICHELE	11
-------------	----------	-------	-------------------------------------	-----------------	----

LEONARDO

Corriere Della Sera	18/06/19	P. 33	LEONARDO, IL DRONE MADE IN ITALY "DIFESA, PIU' EUROPA MA PER GRADI"	MONTEFIORI STEFANO	12
---------------------	----------	-------	---	-----------------------	----

ANCE

Sole 24 Ore	18/06/19	P. 10	L'ANCE LANCIA L'ALLARME SUI PICCOLI COSTRUTTORI		13
-------------	----------	-------	---	--	----

PROGETTO ITALIA

Sole 24 Ore	18/06/19	P. 17	SALINI: "PER IL 15 LUGLIO SI CHIUDE SU PROGETTO ITALIA"	L.G.	14
-------------	----------	-------	---	------	----

RESTO AL SUD

Sole 24 Ore	18/06/19	P. 27	RESTO AL SUD, ANCORA NIENTE INCENTIVI A PROFESSIONISTI E OVER 35	LATOUR -GIUSEPPE	15
-------------	----------	-------	--	------------------	----

ANTITRUST

Sole 24 Ore	18/06/19	P. 27	QUOTIDIANO DEL FISCO		16
-------------	----------	-------	----------------------	--	----

COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	18/06/19	P. 28	COMMERCIALISTI PIU' SPECIALIZZATI CHIAMATI A FARE RETE		17
-------------	----------	-------	--	--	----

CONDOTTE

Sole 24 Ore	18/06/19	P. 1	COSTRUZIONI VIA LIBERA AL PRESTITO PER SALVARE CONDOTTE	FESTA CARLO	19
-------------	----------	------	---	-------------	----

CONDOMINI

Sole 24 Ore	18/06/19	P. 31	IL PORTINAIO RITIRA RACCOMANDATE SOLO CON DELEGA DEL CONDOMINO	NICOLA ANNA	21
-------------	----------	-------	--	-------------	----

Di Crescita, il taglio al cuneo Inail sarà strutturale dal 2023

GLI EMENDAMENTI

Ok al salva Roma: bond capitolino allo Stato come nel testo originale

Il provvedimento dovrà essere approvato dal Senato entro il prossimo 29 giugno

Scatto finale dopo una lunghissima giornata di lavori parlamentari per centrare nella notte il primo via libera al decreto crescita. Il testo approvato dalle commissioni Bilancio e Finanze della Camera, che passa ora all'esame dell'Aula, dovrà poi essere approvato definitivamente dal Senato entro il 29 giugno. Numerosi gli emendamenti approvati, a configurare alla fine un vero

e proprio decreto "omnibus". Via libera, tra le altre misure, alla proroga fino al 30 settembre dei versamenti per i soggetti che applicano le nuove pagelle fiscali (Isa), la moratoria di sei mesi delle sanzioni per chi dal 1° luglio prossimo sarà obbligato all'invio telematico dei corrispettivi. Ok alla norma "salva Comuni", alle correzioni sugli indennizzi ai risparmiatori bancari, al fondo dello 0,5% per il salva opere. Che sarebbe stata una lunga maratona si è capito fin dal primo voto arrivato con due ore di ritardo sulla tabella di marcia e una lunga polemica sul "buco" nel 2022 per il taglio al cuneo da 600 milioni sulle tariffe Inail. Il taglio strutturale come chiedeva la Lega ci sarà ma solo dal 2023. In questo modo l'effetto della legge di bilancio che abbatterà le tariffe Inail avrà durata per il triennio 2019-2021, mentre per il 2022 le imprese dovranno tornare alle vecchie tariffe del 2018. *Servizi a pagina 2-3*

LE NOVITÀ

EXPORT

Nuovo marchio per il made in Italy

TRUFFE BANCARIE

Risparmiatori, rimborsi veloci sotto i 50 mila euro

AGEVOLAZIONI ALLE IMPRESE

Criteri più flessibili per accedere al digitale

ECOINCENTIVI

Auto e moto elettriche, meno vincoli agli sconti

Servizi alle pagine 2-3

Taglio al cuneo Inail strutturale dal 2023, intesa sul salva Roma

Decreto crescita, il testo finale. Tra le ultime novità votate anche incentivi per le aggregazioni di banche e imprese al Sud, credito d'imposta per le fiere nazionali, fondo salva-opere, scontrini elettronici senza multa per sei mesi

Carmine Fotina
Marco Mobili

ROMA

Scatto finale dopo una lunghissima giornata di lavori parlamentari per concentrare nella notte il primo via libera al decreto crescita. Il testo approvato dalle commissioni Bilancio e Finanze della Camera, che passa ora all'esame dell'Aula, dovrà poi essere approvato definitivamente dal Senato entro il 29 giugno. Numerosi gli emendamenti approvati, a configurare alla fine un vero e proprio decreto "omnibus" gonfiato da decine di articoli aggiuntivi rispetto ai 51 della versione che fu approvata dal consiglio dei ministri. Via libera, tra le altre misure, alla proroga fino al 30 settembre dei versamenti per i soggetti che applicano le nuove pagelle fiscali (Isa), la moratoria di sei mesi delle sanzioni per chi dal 1° luglio prossimo sarà obbligato all'invio telematico dei corrispettivi. Ok alla norma "salva Comuni" (si vedano i servizi nella pagina 3), alle correzioni sugli indennizzi ai risparmiatori bancari, al fondo dello 0,5% per il salva opere. Arriva la stretta sugli affitti brevi tipo Airbnb, con i soggetti residenti in Italia e parte dello stesso gruppo, responsabili in solido dei versamenti della cedolare secca. Non solo. Con un codice identificativo unico per tutte le strutture ricettive il Fisco potrà arginare l'evasione. Chi non lo pubblicherà rischia una multa da 500 a 5000 euro.

Disco verde anche allo stop fino al 31 dicembre 2019 del commissariamento dell'Inpgi e a un correttivo dei 5 Stelle, sottoscritto anche dal Pd, che esclude l'ingresso di privati nella società che andrà a sostituire l'Eipli, l'ente per lo Sviluppo dell'Irrigazione e la Trasformazione Fondiaria in Puglia, Lucania ed Irpinia in liquidazione. In nottata l'ok allo scivolo agevolato di cinque anni verso la pensione per i lavoratori di aziende con più di mille di-

pendenti. Non è invece arrivato l'emendamento che, su pressing della Lega, avrebbe dovuto rivedere la norma che cancella dal prossimo 6 settembre l'immunità penale e amministrativa per i dirigenti dell'ex Ilva.

Che sarebbe stata una lunga maratona si è capito fin dal primo voto arrivato con due ore di ritardo sulla tabella di marcia e una lunga polemica sul "buco" nel 2022 per il taglio al cuneo da 600 milioni sulle tariffe Inail. Il taglio strutturale come chiedeva la Lega ci sarà ma solo dal 2023. In questo modo l'effetto della legge di bilancio che abbatterà le tariffe Inail avrà durata per il triennio 2019-2021, mentre per il 2022 le imprese dovranno tornare alle vecchie tariffe del 2018. Una complicazione che potrà essere evitata soltanto con un nuovo intervento nella prossima legge di bilancio.

Tra le novità c'è anche l'estensione a tutte le moto e i ciclomotori (anche oltre 11 kw di potenza), nonché alle micromoto, degli incentivi per veicoli elettrici ed ibridi previsti dalla legge di bilancio a fronte della rottamazione di veicoli euro 0, 1, 2 e 3.

Nutrito il pacchetto di correttivi sul sistema finanziario. Votata la norma che concede alle imprese (non solo banche) ubicate al Sud di trasformare le Dta in crediti d'imposta per un ammontare non superiore a 500 milioni. Novità anche per i risparmiatori coinvolti nei crack bancari. Per i rimborsi diretti l'Isee a 35 mila euro non dovrà tener conto della previdenza complementare così come il limite di 100 mila euro di patrimonio mobiliare sarà al netto anche di eventuali assicurazioni sulla vita. Con un emendamento Pd saranno ritenuti prioritari i rimborsi fino a 50 mila euro. Proroga poi fino al 30 dicembre 2019 per le garanzie dello Stato per Carige.

Sempre in ambito finanziario, arriva anche l'esenzione fiscale per i redditi di capitale derivanti da investimenti effet-

tuati nel 2020, e mantenuti poi per almeno cinque anni, nei nuovi fondi di investimento europei a lungo termine Eltiff. Si potranno investire fino a 150 mila euro nell'anno e non oltre 1,5 milioni totali. Un ulteriore emendamento prevede che la Consob potrà d'ora in poi ordinare ai fornitori di connettività alla rete internet così come ai gestori di altre reti telematiche la «rimozione» di chi effettua trading senza abilitazione.

Nel capitolo imprese ed industria, spicca il via libera all'uso volontario dell'emblema dello Stato (il cosiddetto Stellone), in congiunzione con la dizione made in Italy, attraverso appositi contrassegni statali per i quali bisognerà pagare un contributo alla stregua delle carte valori. Un decreto Mise delimiterà il campo dei prodotti e dei settori. Contestualmente viene abolita la legge Reguzzoni del 2010 sull'etichettatura dei prodotti perché a rischio di infrazione Ue. Passa anche l'emendamento che estende la platea di soggetti (anche professionisti) che possono accedere al fondo per le vittime di mancati pagamenti da parte di aziende debitorie imputate in determinati procedimenti penali. La lista dei reati si allarga includendo anche bancarotta fraudolenta, bancarotta semplice e ricorso abusivo al credito. Il Fondo, con le varie modifiche approvate, dovrebbe consentire l'accesso anche ai fornitori dell'azienda Mercatone Uno scivolata in un clamoroso fallimento. Un emendamento M5S abbassa i criteri per accedere alle agevolazioni alle imprese che affrontano la trasformazione digitale: per progetti con spese di almeno 50 mila euro (non più 200 mila) e per aziende con almeno 100 mila euro di ricavi (non più 500 mila). Esteso anche alle rassegne italiane il credito d'imposta per le Pmi che partecipano alle fiere. Ammesse poi le organizzazioni collettive delle imprese, oltre che ai consorzi, alle agevolazioni per le spese contro l'"italian sounding".

Dichiarate inammissibili, infine, le norme che concedevano alle Regioni due mesi di tempo in più per completare le procedure concorsuali per assumere i 5.600 addetti che serviranno a potenziare il personale dei centri per l'impiego. Salta anche la proposta di modifica, sempre dei relatori, che destinava le risorse finanziarie aggiuntive stanziare dal decreto per reddito di cittadinanza e quota 100 a mille assunzioni all'Inps.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI ULTIMI VOTI NELLA NOTTE

Nelle ristrutturazioni aziendali per le imprese con più di mille dipendenti arriva lo scivolo di 5 anni verso la pensione

Il testo dovrà essere approvato definitivamente dal Senato entro il prossimo 29 giugno

Il debito della Capitale.

L'emendamento salva-Roma, trasferisce allo Stato il maxi-bond del Campidoglio da 1,4 miliardi del 2004. In foto la sindaca Virginia Raggi



LE NORME BOCCIATE

Stop alle norme che concedevano alle Regioni due mesi in più di tempo per i bandi per le 5.600 assunzioni nei Centri per l'impiego

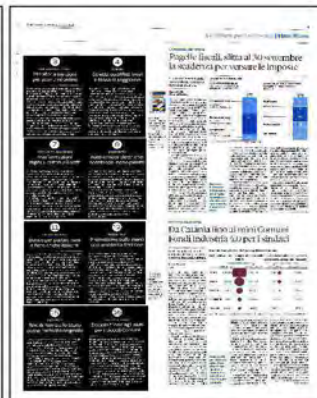


600 milioni

Il taglio strutturale delle tariffe Inail previsto dal 2023. Con l'effetto che l'abbattimento previsto dalla legge di bilancio avrà durata per il 2019-2021, mentre per il 2022 le imprese dovranno tornare alle vecchie tariffe del 2018

1,4 miliardi

Nella versione finale del salva-Roma si accolla allo Stato il maxi-bond da 1,4 miliardi del 2004 della Capitale con le rinegoziazioni degli altri mutui oggi a carico del commissario



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LE ULTIME NOVITÀ APPROVATE

1

FISCO

Indicatori di affidabilità: proroga di tre mesi

Arriva la proroga di tre mesi dei versamenti per gli Isa, i nuovi indicatori sintetici di affidabilità che hanno sostituito gli studi di settore. Un emendamento approvato al decreto crescita prevede infatti il rinvio che dà tempo fino al 30 settembre alle imprese e agli studi professionali oberati da numerose scadenze e adempimenti. Sono infatti circa 3,89 milioni le partite Iva (professionisti, ditte e società) soggette al nuovo strumento di calcolo di ricavi o compensi, che da quest'anno sostituisce gli studi di settore. Il correttivo approvato prevede, infatti, che i termini per i versamenti scaturiti dal modello Redditi, Irap e Iva in scadenza tra il 30 giugno e il 30 settembre 2019 sono prorogati al 30 settembre prossimo.

Una proroga che coinvolge anche i soci delle società chiamate a compilare le pagelle fiscali

2

CUNEO FISCALE

Taglio delle tariffe Inail, un anno di sospensione

Taglio strutturale di 600 milioni l'anno delle tariffe Inail ma solamente dal 2023 (fino al 2021 la riduzione è stata finanziata dall'ultima Legge di Bilancio). A prevedere la riduzione a regime del costo dell'assicurazione Inail, a partire dal 2022, era stato un emendamento Lega al Dl crescita. Una successiva riformulazione dei relatori, votata dalle Commissioni, fa invece partire la revisione delle tariffe dal 2023, con lo stop dunque di un anno. Lo slittamento deriva, è stato spiegato, da uno spostamento di copertura (non viene più fatto riferimento alle risorse derivanti dal fondo che alimenta il reddito di cittadinanza). Anche se, come assicurato dal viceministro dell'Economia, Laura Castelli, parlando del salto nel 2022, è volontà del Governo proseguire nella riduzione del cuneo fiscale.

3

L'INVIO DATI ALLE ENTRATE

Moratoria sanzioni per scontrini online

Un doppio intervento sulla trasmissione telematica di scontrini e ricevute all'agenzia delle Entrate, che interesserà dal 1° luglio commercianti ed esercenti con volume d'affari fino a 400mila euro e poi tutti gli altri dal 2020. Con un emendamento approvato dalle commissioni Bilancio e Finanze della Camera viene prevista una moratoria per i primi sei mesi di debutto a condizione che la trasmissione dei dati avvenga entro un mese dall'operazione e che senza impatti sulla liquidazione Iva di periodo. Allo stesso tempo viene previsto con una regola destinata a impattare a regime (e allineandosi in questo modo all'emissione di e-fatture) che la trasmissione dei corrispettivi debba comunque sempre avvenire non oltre i 12 giorni dalla vendita o dal servizio reso. Inoltre raddoppiano le chance di vincere alla lotteria degli scontrini, che partirà dal 2020, per chi paga con carte e bancomat.

4

TURISMO

Stretta su affitti brevi e tassa di soggiorno

In arrivo la stretta sugli affitti brevi per combattere l'evasione fiscale. In base all'emendamento dei relatori al decreto legge Crescita approvato dalle Commissioni Bilancio e Finanze di Montecitorio i Comuni potranno verificare le presenze attraverso i dati forniti per la pubblica sicurezza al fine di contrastare l'evasione della tassa di soggiorno. Introdotti anche controlli più serrati sulla cedolare secca dovuta sui cosiddetti "affitti brevi": ne risponderanno in solido i soggetti residenti in Italia e parte del gruppo cui fanno capo le relative prenotazioni online, come la piattaforma Airbnb. Per favorire la lotta all'evasione viene anche introdotto il codice identificativo unico per tutte le strutture ricettive. Chi non lo pubblicherà rischia una multa da 500 a 5000 euro.

5

BANCHE E IMPRESE

Dta in credito d'imposta per aggregazioni al Sud

Torna nel decreto legge Crescita la proposta di incentivare le aggregazioni societarie trasformando le Dta (Deferred tax asset) derivanti in credito d'imposta non superiore a 500 milioni, a fronte di un canone annuo dell'1,5% della differenza tra attività fiscali differite e imposte versate. In un primo tempo una misura simile, limitata però alle piccole banche, era stata ritirata. Con un emendamento dei relatori al provvedimento nelle commissioni Bilancio e Finanze di Montecitorio, si riduce la portata dell'agevolazione al Mezzogiorno (aree obiettivo 1) ma si estende alle società finanziarie (come le banche) e non finanziarie. Tra le imprese interessate all'intervento rientra - come emerso dal dibattito in commissione - la Banca popolare di Bari.

6

ACCESSO AL FIR

Risparmiatori, rimborsi veloci sotto 50mila euro

I rimborsi ai risparmiatori danneggiati dai crack bancari sotto i 50mila euro avranno una corsia preferenziale e saranno quindi erogati in tempi più rapidi. A prevederelo un emendamento del Pd al decreto Crescita approvato dalle commissioni Bilancio e Finanze della Camera. Via libera anche alla proposta dei relatori al provvedimento di ampliare la platea di coloro che avranno accesso al Fir (Fondo indennizzo risparmiatori), allentando i paletti di reddito (35mila euro) e patrimonio (100mila euro) per averne diritto: nel primo caso nel calcolo non si rientrano rendite da fondi di previdenza complementare, nel secondo non contano le polizze vita. Approvato anche il correttivo con la soluzione ponte che prevede la garanzia pubblica fino alla fine dell'anno sui bond di Banca Carige: viene spostata infatti di sei mesi la scadenza ora fissata al 30 giugno.

7

AGEVOLAZIONI ALLE IMPRESE

Trasformazioni digitali, criteri più soft

Un emendamento M5S abbassa i criteri per accedere alle agevolazioni alle imprese che affrontano la trasformazione digitale: per progetti con spese di almeno 50mila euro (non più 200mila) e per aziende con almeno 100mila euro di ricavi (non più 500mila). Estese anche alle organizzazioni collettive delle imprese, oltre che ai consorzi, le agevolazioni pari al 50% delle spese sostenute per la tutela legale nel contrasto all'"italian sounding".

Con l'approvazione di un emendamento della Lega invece sarà più facile per la Consob fermare chi fa trading abusivo online. In questi casi l'autorità di vigilanza sulla Borsa potrà ordinarne la rimozione «ai fornitori di connettività alla rete internet», ai «gestori di altre reti telematiche e/o di telecomunicazione o agli operatori che in relazione ad esse forniscono servizi».

8

ECOINCENTIVI

Auto e moto elettriche: sconti con meno paletti

Via libera dalle commissioni Bilancio e Finanze della Camera all'estensione delle agevolazioni già previste per l'acquisto di ciclomotori, moto e microcar elettriche o ibride. L'ulteriore misura del capitolo-ecobonus è stata appunto introdotta da un emendamento targato M5S al decreto crescita riformulato dai relatori.

Nella stesura definitiva l'aiuto sosterrà l'acquisto di tutti i veicoli a 2-3-4 ruote, nelle categorie L1e, L2e, L3e, L4e, L5e, L6e, L7e, senza limitazione di potenza, con uno sconto del 30% fino a un massimo di 3mila euro. I mezzi che saranno consegnati per la rottamazione e per ottenere così l'incentivo devono appartenere alle stesse tre "famiglie" di veicoli e cioè essere di categoria da euro 0 a euro 3 e possono essere intestati anche a familiari conviventi dell'acquirente.

9

MERCATONE UNO

Si amplia platea fornitori per il credito agevolato

Via libera alla norma per "salvare" i fornitori di Mercatone Uno. La norma amplia, in particolare, la platea dei beneficiari del Fondo per le «vittime dei mancati pagamenti», stabilendo che oltre alle pmi potranno accedere anche i professionisti, mentre i debitori potranno essere anche soggetti diversi dalle aziende. Viene quindi previsto che pmi e professionisti vittime di mancati pagamenti, anche se non risultanti direttamente parte offesa nel procedimento penale, possano accedere ai finanziamenti agevolati se risultano iscritti al passivo di una procedura fallimentare o concorsuale per le quali il curatore fallimentare si sia costituito parte attiva per nuovi reati previsti dalla norma. La misura estende anche i reati commessi dai debitori che consentono l'accesso per i creditori al Fondo. E cioè: bancarotta fraudolenta, bancarotta semplice e ricorso abusivo al credito disciplinati dalla legge fallimentare

10

RIORGANIZZAZIONI

Contratto d'espansione, avvio sperimentale

Si chiama «contratto di espansione», ed è un nuovo strumento per gestire le riorganizzazioni aziendali, in particolare quei processi per lo sviluppo tecnologico dell'impresa, e il conseguente aggiornamento delle competenze professionali del personale in organico. La misura prevista da un emendamento dei relatori vale in via sperimentale per il 2019 e 2020, e si applica alle imprese con più di mille dipendenti. In pratica, si prevede un allungamento della Cigs per 18 mesi, anche non continuativi. Poi si apre a maxi-scivoli - a carico dell'azienda - per i lavoratori che si trovano a non più di 60 mesi dal conseguimento della pensione (sia di vecchiaia, sia anticipata). Per quegli addetti, invece, che per ragioni di età o di contributi non possono accedere al maxi-scivolo, scatta una riduzione oraria al massimo al 30 per cento dell'orario giornaliero, settimanale o mensile. A fronte di tutto questo dovranno essere fatte nuove assunzioni e formazione ad hoc.

11

CREDITO D'IMPOSTA

Bonus per partecipare a fiere anche italiane

Arriva il credito d'imposta del 30% per le aziende che partecipano a fiere internazionali ma anche - questa la novità contenuta in un emendamento dei relatori - a quelle che si svolgono in Italia: dal salone nautico alla fiera del mobile. L'accesso all'agevolazione per le imprese sarà possibile nella misura del 30% e fino a un massimo di 60mila euro. L'intervento va a coprire spese per l'affitto e l'allestimento degli spazi espositivi, le attività pubblicitarie, di promozione e comunicazione connesse alla partecipazione. Prevista la ripartizione del credito d'imposta in tre quote annuali di pari importo, nel rispetto dei limiti del regime Ue "de minimis". Sarà un decreto dello Sviluppo economico, di concerto con il ministero dell'Economia, a definire nel dettaglio le tipologie di interventi ammessi al beneficio, le procedure di ammissione e l'elenco delle fiere.

12

MADE IN ITALY

Promozione sulle merci con emblema Stellone

Al via la possibilità di utilizzare sulle merci l'emblema della Repubblica, il cosiddetto "Stellone", accanto alla dizione «made in Italy» a fini di promozione, tutela della proprietà intellettuale e commerciale. In pratica si prevede che le imprese, su base volontaria e a pagamento, possano usare contrassegni statali con la dizione made in Italy e l'emblema dello Stellone. Sarà un decreto del Mef a regolare la fornitura dei contrassegni. Tuttavia il campo di azione verrà circoscritto da un ulteriore provvedimento attuativo, stavolta del ministero dello Sviluppo, che determinerà tra le altre cose i criteri con cui le imprese possono ottenere l'autorizzazione, le regole da rispettare nell'utilizzo dei contrassegni per assicurare il «pieno decoro» nell'utilizzo dell'emblema dello Stato e i settori e le tipologie di prodotti per i quali si possono usare i segni distintivi

13

APPALTI

Un Fondo salva-opere per concludere i lavori

Via libera all'istituzione al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di un apposito Fondo «salva-opere» per garantire il «rapido completamento» delle opere, tutelare i lavoratori e le imprese sub-appaltatrici che vantano crediti da imprese che vanno in crisi.

È stato infatti approvato l'emendamento dei relatori del Dl crescita che prevede l'istituzione del Fondo che sarà alimentato dal versamento di un contributo pari allo 0,5% del valore del ribasso offerto dall'aggiudicatario delle gare di appalti pubblici di lavori di importo pari o superiore a 200 mila euro a base d'appalto, e di servizi e forniture di importo pari o superiori a 100 mila euro a base d'appalto. Il contributo per finanziare il nuovo Fondo salva-opere non è dovuto dall'aggiudicatario ma dalla stazione appaltante.

14

ESENZIONE PER GLI ELTIF

Fondi a lungo termine: investimenti incentivati

Al via anche le misure per favorire i fondi di investimento europei a lungo termine. Scatta l'esenzione fiscale per i redditi di capitale derivanti da investimenti effettuati nel 2020, e mantenuti poi per almeno cinque anni, nei nuovi Eltif (fondi di investimento europei a lungo termine). Si potranno investire fino a 150 mila euro nell'anno e non oltre 1,5 milioni totali. Per beneficiare del vantaggio fiscale l'investimento, come detto, dovrà essere detenuto per almeno 5 anni e il patrimonio raccolto dal gestore non dovrà essere superiore a 200 milioni all'anno fino a un tetto di 600 milioni di euro.

Viene invece meno l'ipotesi di concedere anche la detrazione Irpef del 30% della somma investita negli Eltif per le persone fisiche e la deduzione Ires del 30% per le persone giuridiche, per mancanza di copertura finanziaria.

15

SALVA-ROMA

Boc di Roma allo Stato come nel testo originale

Nella sua versione finale, dopo un mese e mezzo di scontri interni alla maggioranza, il «salva-Roma» torna ad accollare allo Stato il bond capitolino del 2004 da 1,4 miliardi di euro (3,6 con gli interessi) in un'operazione a costo zero che cancella anche il contributo annuale alla gestione commissariale. «Una norma attaccata per settimane in modo strumentale - rivendica la viceministra all'Economia Laura Castelli - di cui il Parlamento conferma la bontà». Il commissario dovrà anche avviare la rinegoziazione degli altri mutui oggi in carico alla gestione straordinaria: si tratta di circa 150 contratti, dal valore complessivo di un miliardo di euro. I risparmi della loro ristrutturazione confluiranno in un fondo per pagare le rate dei mutui delle grandi città in crisi: si tratta di Torino, Napoli, Reggio Calabria, Messina e Catania (c'è anche un fondo ad hoc da 20 milioni quest'anno e 35 dal prossimo).

16

INVESTIMENTI LOCALI

Doppio filone agli aiuti per i piccoli Comuni

Diventano strutturali gli aiuti ai Comuni nel doppio filone avviato quest'anno: piccole opere di manutenzione di strade ed edifici pubblici da un lato, e interventi per il risparmio energetico e la mobilità sostenibile dall'altro. Ma i fondi saranno inferiori (meno di 100 milioni nel 2020, contro i 900 totali del 2019), per cui la platea si restringe. Gli aiuti statali andranno solo ai Comuni fino a mille abitanti (sono poco meno di 2 mila in tutta Italia), con un assegno pro-capite uguale per tutti. Il meccanismo, come nella sua prima versione avviata fra manovra e decreto crescita nel testo governativo, prevede tempi stringenti per l'avvio dei lavori, pena la perdita dei fondi. Nel pacchetto enti locali entra poi la norma che blocca le sanzioni previste per chi non riduce i debiti commerciali quando le amministrazioni hanno un arretrato inferiore al 5% delle fatture dell'anno.

125

MILIONI
Le risorse 2020 del fondo destinati dal Dl crescita agli enti territoriali. Dal 2021 al 2024 la dotazione vale 250 milioni

NON SOLO SALVA ROMA

Da Catania fino ai mini Comuni Fondi Industria 4.0 per i sindaci

Replica degli aiuti statali per le piccole opere ma solo negli enti fino a mille abitanti

Gianni Trovati

ROMA

Oltre a dare una mano al Comune dissestato di Catania, il fondo che la manovra 2018 avrebbe voluto destinare ai progetti di ricerca in ambito Industria 4.0 servirà a finanziare le piccole opere nei Comuni fino a mille abitanti. La nuova destinazione arriva dall'ultima versione del capitolo enti locali negli emendamenti dei relatori al decreto crescita, approvato nella mattinata di ieri alle commissioni Bilancio e Finanze della Camera in una pioggia di micro-misure a uso di questo o quel Comune. La doppia mossa azzererà il fondo pensato un anno e mezzo fa per «accrescere la competitività e la produttività del sistema economico», che con i correttivi al decreto intitolato alla «crescita» finisce tutto agli enti territoriali. In un ventaglio di interventi che comprende anche strade regionali come quella della Valtellina, per la quale si prevede un commissario.

L'assetto definitivo dei finanziamenti arriva da un complicato incrocio di commi che distribuiscono ai sindaci le risorse stanziare ma mai utilizzate del fondo creato dal comma 1091 della manovra 2018 (governo Gentiloni). I soldi ancora disponibili per quest'anno (5 milioni) andranno ai Comuni fino a 10 mila abitanti che per effetto della spending 2012 hanno subito tagli di troppo legati alla spesa per servizio idrico e attività socio-assistenziali. Per l'anno prossimo il fondo prevede 125 milioni: 35 finiranno a Catania, gli altri saranno dirottati ai Comuni fino a mille abitanti (divisi a metà fra piccole opere per l'efficientamento energetico e per la messa in sicurezza di scuole, strade ed edifici

Non solo Roma, le altre città metropolitane da salvare

Il debito dei Comuni capoluogo di città metropolitane in crisi sotto l'ombrello del Dl crescita

	DEBITO		COSTO ANNUALE (capitale + interessi)	
	Totale in milioni	Pro capite in euro	Totale in milioni	Pro capite in euro
Torino	2.807,60	3.181,30	134,9	152,8
Napoli	1.237,90	1.281,30	158,3	163,9
Catania	568,1	1.823,10	35,3	113,3
R. Calabria	209,2	1.153,00	14,1	77,6
Messina	150,8	643,8	7,8	33,1

Nota: rendiconto approvato prima delle verifiche della Corte dei conti con l'emissione di nuovo debito che ha portato al dissesto del Comune

Aiuti anche per Alessandria e Campione d'Italia oltre a Torino, Napoli, Messina e Reggio Calabria

pubblici) e alle Regioni per combattere l'inquinamento in pianura Padana. La stessa distribuzione sarà ripetuta negli anni successivi: dal 2021 al 2024 il fondo vale 250 milioni, scende a 210 milioni annui fino al 2030 e si assesta a 200 milioni dal 2031.

L'architettura è complessa, ma la sostanza è semplice. Si replicano i meccanismi previsti per quest'anno dalla manovra (400 milioni per scuole, strade ed edifici) e dallo stesso decreto crescita (500 milioni per il risparmio energetico) per gli investimenti nei Comuni, ma con una platea ristretta ai quasi 2 mila enti fino a mille abitanti perché il portafoglio annuale è più ridotto. L'aiuto però diventa strutturale, azzerando un fondo «Industria 4.0» ambizioso nelle intenzioni ma mai partito nella realtà.

Una parte di queste risorse, si diceva, finiranno a Catania. A prevederlo è la versione finale del salva-Roma, che accolla allo Stato il maxi-bond da

1,4 miliardi del 2004 e con le rinegoziazioni degli altri mutui oggi a carico del commissario promette di aiutare nel pagamento dei debiti anche Torino, Napoli, Messina e Reggio Calabria. A Reggio Calabria, nel dedalo delle regole sartoriali per singole città portate dagli emendamenti, è riservata anche la norma anti-default che permette di ripianare in 20 anni gli extra-deficit. Confermato anche il salva-Alessandria, che offre 20 milioni fra 2020 e 2021. Ma l'elenco dei «salvati» si allunga con Campione d'Italia: 5 milioni all'anno a partire da oggi, svincolati dalle oscillazioni del franco svizzero a cui erano collegati gli aiuti precedenti.

A completare il quadro c'è il rinvio ex post della contabilità economica nei piccoli Comuni e lo stop alle sanzioni per gli enti che non riducono i debiti commerciali se questi valgono meno del 5% del totale delle fatture ricevute.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confermata per il 2019 l'agevolazione per l'aggiornamento dei dipendenti degli studi

Un incentivo alla formazione 4.0

Credito di imposta del 40% per massimo 300 mila euro

DI GIANPAOLO SBARAGLIA

Al fine di stimolare le imprese italiane ad accrescere le competenze professionali dei propri dipendenti, collegate allo sviluppo delle nuove tecnologie, l'art. 1, commi 46-56, legge n. 205/2017 ha introdotto, per la prima volta, un credito di imposta per la formazione (cd. «formazione 4.0») del personale dipendente nell'ambito del Piano nazionale impresa 4.0. Il credito d'imposta è determinato nella misura del 40% delle spese relative al costo aziendale del personale dipendente per il periodo in cui i lavoratori compiono attività di formazione nel settore del predetto piano ed è riconosciuto, fino ad un importo massimo annuale di 300.000 euro per ciascun beneficiario. L'attività di formazione deve essere patuita attraverso contratti collettivi aziendali o territoriali. La misura fiscale in commento è stata confermata anche per il 2019 (art. 1, commi 78-79, l. n. 145/2018). Fermo restando il limite massimo annuale di 300 mila euro, il credito d'imposta in commento, è attribuito nella misura del: 50% delle spese ammissibili sostenute dalle piccole imprese; 40% di quelle sostenute dalle medie imprese; 30% di quelle sostenute dalle grandi imprese, come individuate dall'all. I al

reg. (Ue) n. 651/2014, nel limite massimo annuale di 200 mila euro. Come visto, stante la rimodulazione della misura fiscale avvenuta nel 2019, emerge che l'accesso agli incentivi legati alla formazione 4.0 è subordinata alla contrattazione di secondo livello. Occorre, quindi, prestare molta attenzione a forma e contenuto dell'accordo decentrato, al fine di fruire correttamente del credito d'imposta. Proviamo ad esaminarne i tratti essenziali. In particolare, l'attività di formazione che svolge il lavoratore al fine dell'utilizzo del credito deve rientrare in uno degli ambiti elencati nell'allegato A alla legge di bilancio 2018 (vendita e marketing, informatica, tecnica e tecnologia di produzione). A titolo esemplificativo, i settori formativi in chiave 4.0 possono essere indicati nei: big data e analisi dei dati, cloud e fog computing, cyber security, sistemi cyber-fisici, prototipazione rapida, sistemi di visualizzazione e realtà aumentata, robotica avanzata e collaborativa, interfaccia uomo macchina, manifattura additiva, internet delle cose e delle macchine e integrazione digitale dei processi aziendali. Non si considerano attività di formazione ammissibili, quella di tipo ordinario o periodico, organizzata dall'impresa per conformarsi alla normativa vigente in materia di salute e

sicurezza sul luogo di lavoro, di protezione dell'ambiente e ad ogni altra normativa obbligatoria in materia di formazione. Sono spese ammissibili ai fini del calcolo del credito d'imposta le spese sostenute per attività di formazione nei limiti del costo aziendale riferito alle ore e alle giornate di formazione del personale dipendente (lavoratori subordinati, anche a tempo indeterminato, i lavoratori con contratto di apprendistato). Il «costo aziendale» è determinato sulla retribuzione annua spettante al lavoratore dipendente al lordo delle ritenute e dei contributi previdenziali e assistenziali, nonché dei ratei di Tfr accantonati, delle mensilità aggiuntive, delle ferie e dei permessi, maturati in relazione alle ore e ad i giorni di formazione effettuati nel periodo d'imposta, e le indennità percepite per trasferte connesse allo svolgimento di attività formative al di fuori dell'azienda. L'agevolazione è applicabile anche alle ore di formazione svolte da dipendenti che, regolarmente impiegati nei settori tecnologici di cui al citato allegato A, agiscono in qualità di docenti o tutor. L'attività di formazione può essere svolta anche da soggetti esterni all'azienda accreditati allo svolgimento di tali attività, nonché università, pubbliche o private, e strutture ad esse collegate. Il

credito in esame deve essere indicato nella dichiarazione dei redditi del periodo di imposta nel quale le spese per la formazione sono sostenute e nei periodi successivi fino a quando viene impiegato, non concorre alla formazione né del reddito né della base imponibile Irap e può essere utilizzato esclusivamente in compensazione in F24, ai sensi dell'art. 17, dlgs n. 241/1997. Per usufruire del credito di imposta per la formazione 4.0, i costi devono essere certificati da un soggetto incaricato della revisione legale dei conti o da un professionista iscritto nel Registro dei revisori legali, nel rispetto dei principi di indipendenza. Secondo il dm 4 maggio 2018, sono soggetti beneficiari dell'agevolazione tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato, nonché le stabili organizzazioni di soggetti non residenti, indipendentemente dalla attività economica esercitata, dalla natura giuridica, dalle dimensioni, dal regime contabile applicato e dalle modalità di determinazione del reddito. Il credito d'imposta è altresì fruibile da parte degli enti non economici che esercitano attività economica, per le spese di formazione di personale dipendente anche non esclusivamente impiegato in tale attività. Accedono al credito anche le imprese che svolgono attività economica relativa a pesca, agricoltura e produzione primaria di prodotti agricoli.



SOCIETÀ PROFESSIONISTI

Stp, maggioranza delle quote anche in mano a soci di puro capitale

Damiani a pag. 28

Il chiarimento sulle società tra professionisti in una delibera dell'Agcm

Nelle Stp vince il capitale

No alla maggioranza professionale delle quote

DI MICHELE DAMIANI

Più capitale nelle società tra professionisti. La maggioranza delle quote delle Stp può essere, infatti, di proprietà di non professionisti. Questi potranno detenere, quindi, anche più dei due terzi del capitale della società. Al contrario, le deliberazioni della Stp dovranno essere assunte da una maggioranza qualificata di soci professionisti, pena la cancellazione della società dal registro tenuto dall'albo di appartenenza. È quanto stabilito dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato nella delibera del 22 maggio 2019, pubblicata ieri nel bollettino dell'Authority.

La decisione dell'Agcm è contraria a quella presa lo scorso anno dal Consiglio nazionale dei commercialisti che, con l'informativa n. 85 del 5 novembre 2018, aveva affermato che la maggioranza dei due terzi dovesse valere sia per teste che per quote (l'informativa del Cndcec fa-

ceva riferimento all'ordinanza del tribunale di Treviso n. cron. 3438/2018 depositata lo scorso 20 settembre). Nello spiegare la sua posizione, l'Autorità ricorda anzitutto la norma costitutiva delle Stp (legge di stabilità 2012); in particolare viene sottolineato il passaggio per cui «in ogni caso il numero di soci professionisti e la partecipazione capitale sociale dei professionisti deve essere tale da determinare la maggioranza di due terzi nelle deliberazioni o decisioni dei soci: il venir meno di tale condizione costituisce causa di scioglimento della società». La questione, tuttavia, riguarda la cumulabilità dei due requisiti: «l'Autorità è venuta a conoscenza dell'esistenza di interpretazioni da parte di federazioni di ordini professionali in base alle quali i due requisiti di partecipazione (maggioranza dei due terzi in termini di numero dei soci professionisti e di partecipazione al capitale della società) devono ricorrere cumulativamente, a prescindere da chi

esercita l'effettivo controllo sulla società». In generale, ricordano dall'Agcm, le federazioni degli ordini lamentano l'esistenza di dubbi interpretativi sull'argomento.

Comunque «l'Autorità è dell'avviso che, al fine di consentire ai professionisti di cogliere appieno le opportunità offerte dalla normativa in materia di Stp e le relative spinte pro-concorrenziali, vada privilegiata l'interpretazione della norma secondo la quale i due requisiti non vengano considerati cumulativi». In questo senso, la maggioranza di professionisti rimane obbligatoria sulle deliberazioni da assumere, ma non sulle quote societarie. L'obbligo, però, non comporta necessariamente che il numero di soci professionisti sia maggiore per testa rispetto ai soci non professionisti, in quanto «possono essere adottati dei patti parasociali o delle clausole statuarie che garantiscano ai professionisti di esercitare il controllo della società, anche nella si-

tuazione in cui essi siano in numero inferiore ai due terzi». In questi casi, ad esempio, possono essere previste delle limitazioni al diritto di voto dei non professionisti, oppure l'ampliamento di quello dei professionisti, garantendogli forme di voto multiplo. Nel motivare la sua decisione, l'Autorità afferma che «l'interpretazione data da alcuni consigli e federazioni può determinare limitazioni alla concorrenza, in quanto si traduce in un ingiustificato ostacolo alla possibilità per i professionisti di organizzarsi in Stp». In pratica, vietare che la maggioranza di quote resti in capo ad un soggetto non professionista, riduce le possibilità di aggregarsi in Stp e, quindi, di goderne dei vantaggi.

10 ONLINE La delibera sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi



ALBO REVISORI *Reiscrizione immediata per i morosi*

DI MICHELE DAMIANI

Il revisore cancellato dall'elenco per morosità può richiedere la reiscrizione anche immediata con il versamento dei contributi dovuti. Per i casi di morosità, infatti, non si applica la disciplina riguardante la cancellazione per irregolarità commesse nello svolgimento dell'incarico né sarà necessario che trascorrano almeno sei anni dal provvedimento di cancellazione per ottenere una nuova iscrizione. Ad affermarlo è il Ministero dell'economia e delle finanze, in risposta ad un quesito avanzato dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (Cndcec). Il Consiglio aveva interrogato il Mef a seguito del provvedimento adottato dal Ministero lo scorso 3 maggio che disponeva la cancellazione di 12.554 revisori legali dal Registro tenuto dal Ministero (si veda *ItaliaOggi* del 10 maggio scorso). La cancellazione era stata disposta proprio per il mancato versamento dei contributi obbligatori per l'iscrizione nel registro, previsto ai sensi del dlgs 39/2010.



L'industria italiana al Salone di Le Bourget

Leonardo, il drone made in Italy

«Difesa, più Europa ma per gradi»

La strategia di Profumo. Falco Xplorer e la vigilanza sul Mediterraneo

DAL NOSTRO INVIATO

LE BOURGET Al Salone dell'aeronautica e dello spazio di Le Bourget, alle porte di Parigi, l'amministratore delegato di Leonardo, Alessandro Profumo, presenta il nuovo drone Falco Xplorer destinato a compiti di sorveglianza civile o militare. Dopo Falco e Falco Evo è il terzo drone della stessa famiglia, completamente italiano, in grado di competere con americani e israeliani. La presentazione di Xplorer è l'occasione per parlare con Profumo di Frontex, di collaborazione tra Francia e Italia, e di Europa.

Quali sono le caratteristiche del Falco Xplorer?

«Può volare per 24 ore, ha una stazza di una tonnellata, ed è proposto in due opzioni: il cliente può comprare il sistema, oppure acquistare il servizio».

Per esempio?

«Alle Nazioni unite, per una missione di sorveglianza in Africa, abbiamo venduto il servizio, cioè siamo noi a pilotare il drone e a raccogliere e trasferire i dati, e veniamo pagati in base al numero di ore di osservazione. È un sistema che dà grande flessibilità al cliente. Nel caso delle Nazioni unite, la loro missione doveva verificare il rispetto dei diritti umani in una regione e il drone si è rivelato molto utile».

Il drone di Leonardo è impegnato nel Mediterraneo?

«Sì, partecipiamo a Frontex, decolliamo da Lampedusa e abbiamo l'autorizzazione di sorvolare le acque maltesi».

Dopo le turbolenze politiche degli ultimi mesi, qual è lo stato della collaborazione con i francesi?

«La Space Alliance tra noi italiani di Leonardo e i francesi di Thales funziona molto bene. Ma oltre alla collaborazione già in essere nello spazio stiamo lavorando con Thales per individuare ulteriori opportunità di collaborazione su programmi Nato e

per partecipare a progetti finanziati con i fondi europei. Le nostre collaborazioni italo-francesi devono avere consistenza. L'importante è mantenere relazioni stabili, altrimenti buttiamo via tempo, soldi e capacità».

Francia e Germania annunciano al Bourget il progetto di caccia «Scaf» al quale si aggiunge la Spagna. Noi italiani invece collaboriamo con la Gran Bretagna nel programma Tempest. Europa ancora divisa?

«Noi di Leonardo con la vecchia divisione Airborne & Space Systems facciamo larga parte dell'elettronica dell'Eurofighter, quindi c'è un'evoluzione naturale nel lavorare con gli inglesi al programma Tempest. In questo momento ci sono quindi due progetti potenzialmente in competizione. Poi nel tempo vedremo che cosa succederà».

A che cosa allude?

«È un mio auspicio, spero che i due programmi vadano a convergere. Il Tempest di-

venterà operativo dopo il 2035. C'è tempo, ma non troppo, per negoziare eventuali convergenze con lo Scaf franco-tedesco, e unire le forze».

I politici francesi parlano spesso della necessità di creare «campioni europei» senza farci concorrenza. La realtà poi è diversa.

«Le politiche estere degli Stati europei sono ancora diverse, molto nazionali. Non bisogna essere naïf, queste differenze esistono e non bisogna forzare la mano, sarebbe pericoloso. Penso che il percorso verso sempre più unità in Europa sia inevitabile ma lungo, graduale. È anche una questione di capacità: chi ha certe competenze non ha voglia di abbandonarle».

Come valuta l'accordo tra Financieri e Naval Group?

«È molto interessante, positivo. Dal punto di vista di Leonardo, se aumenta la possibilità di vendere i nostri sistemi sono contento. Speriamo di avere un pezzo della torta».

Stefano Montefiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Falco Xplorer di Leonardo, l'ultimo componente della famiglia di velivoli a pilotaggio remoto presentato ieri a Parigi



È stato usato anche per missioni di sorveglianza dell'Onu



È in grado di competere con droni americani e israeliani



Alessandro Profumo, 62 anni, è ceo di Leonardo

L'Ance lancia l'allarme sui piccoli costruttori

LA CRISI DELL'INDOTTO

A rischio 170 aziende subappaltatrici e 3.600 posti di lavoro

Nelle costruzioni «non ci sono solo grandi imprese ma migliaia di piccole che meritano attenzione». Così, il presidente dell'Ance Gabriele Buia ha lanciato ieri l'allarme sulla situazione di difficoltà delle tante imprese subappaltatrici dei grandi gruppi in crisi e chiede pari dignità, sottolineando che proprio queste ultime sono «il sistema portante dell'economia». Crediti per quasi 110 milioni, 168 imprese coinvolte e 3.600 lavoratori. È questa la fotografia delle situazioni più calde sul fronte delle difficoltà delle aziende subappaltatrici dei grandi di costruzione in crisi: si tratta del Quadrilatero Umbria-Marche e dei cantieri Anas in Sicilia e Sardegna. La situazione è stata presentata nel corso di un incontro all'Ance con i rappresentanti del territorio. Nello specifico, la situazione più critica è quella della Sicilia, dove i cantieri gestiti da Cmc stanno mettendo a rischio 120 imprese, 2.500 lavoratori compreso l'indotto e 60 milioni di crediti non restituiti; per il Quadrilatero Umbria-Marche, dove operano Glf, Cmc, Coci e Astaldi, parliamo di 28 imprese, con 697 lavoratori, e 31,6 milioni di crediti; in Sardegna la crisi di Glf, Oberloser e Astaldi sta trascinando con sé 20 imprese e 400 lavoratori, con 16,4 milioni di crediti. «Serve quel fondo di garanzia che più volte abbiamo chiesto nell'ambito della discussione del decreto Crescita a ristoro della crisi delle imprese», ha detto Gabriele Buia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salini: «Per il 15 luglio si chiude su Progetto Italia»

COSTRUZIONI

Oggi il cda Astaldi per il documento da presentare al Tribunale di Roma

Un altro mese per provare a definire nei contorni e nei contenuti Progetto Italia.

Oggi si riunirà il consiglio di amministrazione di Astaldi per passare al vaglio il documento, contenente le risposte e i chiarimenti richiesti dai giudici rispetto ai dettagli della proposta concordataria, che verrà presentato domani al Tribunale di Roma. Allo stesso modo, nelle more di queste carte, verrà sostanzialmente messo nero su bianco che la quadra per dar vita al maxi progetto di riorganizzazione e rafforzamento del settore costruzioni non verrà raggiunta prima di tre o quattro settimane. Tutto è dunque rimandato a metà luglio. E questo

perché se i contorni sono stati definiti mancano ancora alcuni dettagli, non da poco peraltro. La manovra finanziaria complessiva che andrà a insistere direttamente su Salini Impregilo è stata individuata in 600 milioni, di cui 300 milioni a carico della Cassa Depositi e Prestiti e il resto suddiviso tra banche, mercato e azionisti. «Siamo vicini», ha dichiarato ieri l'amministratore delegato di Salini Impregilo, Pietro Salini - a margine di un incontro organizzato da Fillea Cgil - riguardo lo stato d'avanzamento di Progetto Italia che, come è noto, parte dal salvataggio di Astaldi per poi consolidare il sistema delle costruzioni italiane.

«Qui parliamo di lavoro, un tema che sta a cuore a tutti noi, il futuro dei ragazzi - ha aggiunto Salini - dobbiamo ricreare occupazione, fiducia nel paese, far ripartire le opere. Tutti i progetti sono tesi a questo e anche tutto quello che facciamo. Progetto Italia è una risposta ma c'è anche tutto il resto

da fare». In ogni caso, ha aggiunto il manager, «quando parliamo dell'operazione Astaldi e di quello che abbiamo in testa di fare, parliamo di una cosa che entro il 15 luglio bisogna chiudere». E non ha escluso la possibilità che il perimetro si allarghi ad altri big del settore come Pizzarotti. «Vediamo - ha risposto Salini - speriamo che ci sia la più ampia partecipazione. Il progetto è aperto a tutti e non ci sono preclusioni».

Di certo c'è voglia di accelerare, d'altra parte il dossier è sul tavolo degli stakeholders da tempo ed è arrivato il momento di stringere. In primis sulla governance. Rispetto alla quale risulta che, confermati nelle loro posizioni Pietro Salini e il general manager Massimo Ferrari, va riempita la casella della presidenza che spetta di fatto alla Cdp ma che in qualche misura deve essere condivisa anche dagli altri soci. Il profilo è stato individuato, ora si tratta di chiudere. In proposito, però, Salini non si è voluto esprimere.

—L.G.



IL CASO
AGEVOLAZIONI

Resto al Sud, ancora niente incentivi a professionisti e over 35

Under 46 e professionisti ancora fuori dal programma Resto al Sud. A poco meno di sei mesi dall'entrata in vigore della legge di Bilancio, l'allargamento dell'incentivo, per il quale si ipotizzava un'attivazione rapidissima, resta nei cassetti del Governo. Con il risultato di tenere in attesa decine di progetti già pronti.

Resto al Sud è uno strumento gestito da Invitalia, che sostiene la nascita di attività imprenditoriali nelle regioni del Mezzogiorno. Per capire cosa è successo, sono importati i passaggi tecnici. A renderlo operativo, il 6 dicembre del 2017, è stato un decreto interministeriale (174/2017) che ne ha fissato le regole di attuazione, sulla base della cornice creata dal decreto Mezzogiorno (Dl 91/2017). A disposizione ci sono moltissime risorse: la dotazione originaria era di 1.250 milioni, secondo un piano che arriva fino al 2025. E molto di quel denaro è ancora disponibile. Basti pensare che, al 31 marzo, erano stati approvati 2.587 progetti per 81 milioni di agevolazioni (si veda «Il Sole 24 Ore» del 15 aprile).

Proprio per ampliare la platea dei beneficiari, la legge di Bilancio 2019 (legge 145 del 2018, articolo 1, comma 601)

**Esame
dei progetti
bloccato
in attesa
di un decreto
di correzione
che è fermo
da sei mesi**

ha introdotto due correzioni: estensione del bonus anche ai liberi professionisti e innalzamento del tetto di età previsto per fare domanda. Dagli under 36 si arriva fino agli under 46. La manovra, come di consueto, è entrata in vigore a gennaio e, da allora, è iniziata l'attesa.

Il progetto originario era risolvere la pratica in poche settimane. Tra le ipotesi sembra ci fosse addirittura l'approvazione di una semplice circolare, per dare nuove indicazioni sull'attuazione e poi procedere con i progetti. Le cose, però, si sono complicate in corso d'opera. La legge di Bilancio 2019, infatti, è intervenuta sul Dl 91/2017, ma non ha modificato il decreto interministeriale che si trova al gradino successivo della catena. E quel decreto, che fissa le regole, nella versione ancora in vigore esclude i professionisti e gli over 35. Insomma, per far ripartire la macchina serve un intervento del ministero per la Coesione territoriale, di concerto con Mise e Mef.

Ad oggi Invitalia (l'ente attuatore) ha le mani legate e non può accogliere domande che rientrino nei nuovi parametri. Così, accade che «Il Sole 24 Ore» riceva lettere di imprenditori quarantenni che, da gennaio 2019, non riescono a presentare il proprio progetto. «Siamo delusi, rammaricati ed alquanto distrutti», scrivono. Raccontando: «Quando abbiamo appreso la notizia che Resto al sud potevano presentarla anche le persone con più di 36 anni, ci siamo messi in moto ed abbiamo anche dovuto sostenere dei costi (abbiamo pagato un architetto per poter mettere su carta quello che sarebbe stato il nostro progetto)».

Dopo sei mesi, però, è tutto fermo. Tanto che Invitalia ha risposto a questi imprenditori di non avere possibilità di esaminare i progetti, in assenza del decreto. Dando, però, una notizia: «A seguito dell'adozione del decreto attuativo, sarà assicurato un periodo transitorio utile a consentire la presentazione delle domande a chi non aveva ancora compiuto il 46esimo anno di età al 1° gennaio 2019, data di entrata in vigore della legge di Bilancio».

— **Giuseppe Latour**

IL RIPRODIZIONE RISERVATA



QUOTIDIANO**DEL FISCO****COMMERCIALISTI****Stp, l'Antitrust boccia il cumulo dei requisiti**

È una «ingiustificata limitazione della concorrenza» interpretare (come ha fatto l'Ordine dei dottori commercialisti nelle note PO 150/2014 e PO 319/2017) l'articolo 10, comma 4, lettera b), della legge 183/2011, nel senso che, nelle Stp, società tra professionisti, occorrerebbe avere un numero di soci professionisti pari ai due terzi delle «teste» e ai due terzi del capitale sociale.

Lo afferma l'Antitrust nella segnalazione AS 1589 del 12 giugno 2019, pubblicata sul Bollettino n. 24 del 17 giugno 2019, e ciò perché una tale interpretazione «ostacola la possibilità per i professionisti di scegliere l'organizzazione e la compagine societaria ritenuta più consona alle proprie esigenze, si traduce in un'ingiustificata limitazione della concorrenza, in contrasto con lo spirito della norma volta al completo superamento del divieto per i professionisti di costituirsi in società».

L'articolo 10, comma 4, lettera b), della legge 183/2011 dispone che nelle Stp «il numero dei soci professionisti e la partecipazione al capitale sociale dei professionisti deve essere tale da determinare la maggioranza di due terzi nelle deliberazioni o decisioni dei soci».

— **Angelo Busani**

TERZO SETTORE**Il peso delle attività diverse sui «dilettanti»**

Per le associazioni sportive dilettantistiche (Asd) che stanno valutando se entrare o meno nel Terzo settore il regime fiscale delle attività «diverse» potrebbe avere un ruolo determinante. Attualmente, per le Asd che applicano il regime forfettario della legge 398/1991, secondo l'interpretazione fornita dall'agenzia delle Entrate (circolare 18/E del 2018), solo i proventi derivanti da attività commerciali connesse a quelle sportive istituzionali beneficiano di una tassazione agevolata, mentre per gli altri si applica il regime ordinario.

— **Gabriele Sepio**

Il testo integrale degli articoli su: quotidianofisco.ilsole24ore.com



IL FUTURO DELLA PROFESSIONE
Filo diretto

Continua la discussione degli iscritti alla proposta rilanciata sul Sole 24 del 1° giugno dal presidente del Consiglio nazionale Massimo Miani con le lettere e le email inviate alla redazione

Commercialisti più specializzati chiamati a fare rete

Prosegue il confronto sulle specializzazioni dei commercialisti, lanciato sabato 1° giugno dal presidente del Cndcec, Massimo Miani, in un'intervista al Sole 24 Ore. Per inviare commenti si può usare la casella di posta elettronica ilmigiornale@ilsole24ore.com

Il mercato non è uguale per tutti

Posso senza ombra di dubbio dire convinto che la specializzazione rappresenta un valore aggiunto alla nostra professione di dottore commercialista. Però non dimentichiamoci che la scelta la fanno i nostri potenziali clienti, a meno che uno non si proponga di esercitare la professione con una roulotte e giri le piazze con su scritto "specializzato in ...". Ci sono delle realtà di colleghi bravissimi che operano su piccole comunità dove bisogna sapere di tutto.

Ci si può specializzare in alcune aree importanti ma poi se non conosci le persone che danno incarichi o non frequenti certi luoghi, sei "fuori rosa". Ho visto assegnare procedure concorsuali e perizie sempre agli stessi ignorando altri colleghi seri e professionali. Dovevano essere istituiti presso i tribunali degli elenchi con richiesta di colleghi interessati a procedure ma di tutto questo? Aria fritta, mi risulta. Ci doveva essere una rotazione nella assegnazione degli incarichi; ma chi lo ha notato?

Qualcuno mi spieghi perché alcuni colleghi bravi sono carichi di procedure mentre altri altrettanto o forse più bravi non hanno mai o quasi ricevuto incarichi. Allora faccio una proposta: specializziamoci prima in rapporti sociali e poi magari in rapporti professionali...

— **Adriano Soligo**

Promuovere la diversificazione

Da quando ho intrapreso la professione ho sempre creduto nella specializ-

zazione e il comune binomio "commercialista=fiscalista" mi infastidiva, soprattutto perché la mia vocazione era tutt'altro. La specializzazione è resa necessaria dalla complessità delle materie nei cui ambiti ciascun commercialista può prestare consulenza.

Mi hanno sempre insegnato che è il commercialista a dover divulgare cultura d'impresa, quindi, innanzitutto dovremmo essere noi stessi a promuovere sul mercato una domanda diversificata di servizi. Un po' come il medico di base che rimanda agli specialisti.

Noto spesso, invece, nei colleghi, una tendenza a coltivare il proprio orticello, a osteggiare colleghi con differente specializzazione che si avvicinano a un loro cliente col timore di vederselo sottratto. Una scarsa tendenza alla collaborazione con la voglia, passatemi il termine, di "portare tutto il possibile a casa".

La sfida? Essere noi direttamente o attraverso l'albo a promuovere una domanda diversificata di servizi sul mercato e non il contrario, adeguarci al mercato con il rischio di farlo in ritardo.

— **Filomena Rapacchiale (Teramo)**

Orgoglio professionale da ritrovare

Il dibattito sulle specializzazioni rende evidente la totale assenza di scopi e valori di un'intera categoria che brancola nel nichilismo. Laddove per valori intendo un base comune esperienziale e valoriale. A ben vedere quello sulle specializzazioni è un dibattito su quella che oramai è diventata nel gergo comune "attività di base", la pratica tributaria.

Il commercialista di base, si dice, non ha futuro. Vero se abdichiamo al senso critico, ma al contempo falso e frutto di mancanza di orgoglio professionale, e quindi di valori.

L'equivoco nasce dall'erronea di-

stinzione tra diritto tributario, attività che sembra aver perso ogni paternità, e pratica tributaria, attività del commercialista di base.

La pratica tributaria ci ha reso dimentichi che questa è parte integrante del diritto tributario e che i commercialisti sono, nella materia tributaria, presidio di legalità per la corretta applicazione del tributo. I commercialisti nella pratica e nel diritto tributario devono essere orgogliosi di rivendicare il loro ruolo di "parte" e di controparte rispetto alle Agenzie statali. I commercialisti sono dalla parte del contribuente e della legalità per la corretta applicazione dell'imposta e quindi della legge. Solo recuperando il valore e l'orgoglio di essere "parte" possiamo riconquistare la fiducia del mercato.

— **Luciano Scalzo (Roma)**

La soluzione è la trasversalità

Il commercialista è l'anello di congiunzione fra il sistema economico sociale, di natura privatistica, e il sistema politico-amministrativo su cui è ancorato il sistema costituzionale della finanza pubblica.

Il proliferare, invece, di elenchi volti ad includere professionisti di varia estrazione tecnico-giuridica, creati ad hoc dal legislatore in ambiti pubblici, rappresenta una scelta politica per individuare all'occorrenza le competenze non disponibili all'interno delle amministrazioni pubbliche.

Se ciò apparentemente è funzionale alla riduzione delle strutture amministrative, per un altro verso la creazione di questi elenchi è solo un falso problema per il sistema ordinistico. In tali elenchi, si iscrivono i cultori di un sapere specialistico che volontariamente si propongono sia ai pubblici sistemi che al mercato. Il mercato, d'altro canto, ricerca da sempre figure professionali in possesso di saperi non necessariamente correlati a bolli blu attestanti competenze o pre-

senti in elenchi da cui estrarre a sorte la soluzione delle contingenze.

A mio avviso, la risposta alla complessità, che impone il mercato, è la trasversalità di competenze e una solida cultura professionale di base. Il tema delle specializzazioni rappresenta non tanto il futuro futuribile, né un corridoio umanitario per la salvezza della professione, ma un sussulto neofordista che mal si addice a una libera professione. Introdurre nel Dlgs 139/2005 le specializzazioni, subordinandole al superamento di un corso formativo di 200 ore predisposto a cura di soli alcuni soggetti qualificati (Saf), ovvero riconoscere indirettamente l'attestato di specialista a chi da anni è sul campo maturando specifiche competenze (e ciò solo in forza di un regolamento di futura estrazione

ministeriale), è un'operazione bizantina. Segnalo che questa tentata riforma dell'ordinamento non è piaciuta neppure all'arena politica, che, in momenti e con maggioranze differenti, ha sbianchettato le righe d'innesto al Dlgs 139/2005.

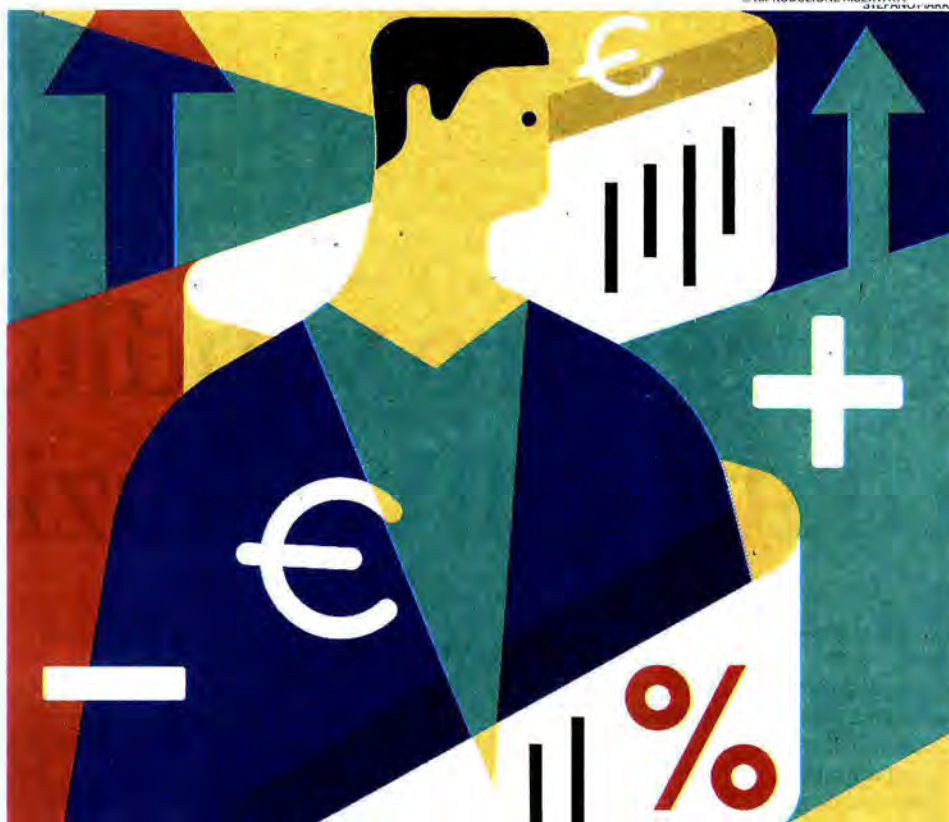
Ma mi domando: le altre professioni scaturenti dalle scienze sociali, hanno internalizzato nei loro ordinamenti le specializzazioni? Non mi pare che gli avvocati, i notai, i consulenti del lavoro, abbiamo al loro interno previsto le specializzazioni per qualificare la loro attività, poiché il titolo professionale da sé identifica le loro competenze specialistiche.

A mio avviso, la categoria ha oggi due temi contingenti su cui riflettere prioritariamente: il primo è la burocratizzazione digitale, mentre il se-

condo è legato alla rappresentanza della categoria sia in termini istituzionali che politici. La prima questione è legata all'eterna bugia della semplificazione del sistema fiscale e tributario. Credo che tutti stiano ad oggi aspettando l'avvento della verità sul tema. Sul secondo punto, la riflessione non è meno complessa: sia il sistema sottostante le elezioni degli ordini territoriali che l'elezione indiretta del Consiglio nazionale, sono strumenti che non consentono né la dialettica democratica interna con la base, né consegnano ai vincitori un immutabile consenso. Tra l'altro i vincitori non sono attori del sistema politico italiano in senso stretto, ma guardiani delle funzioni indicate nel Dlgs 139/2005.

—Giuseppe Olivieri (Bologna)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SU «IL SOLE 24 ORE» DEL 1° GIUGNO, PAG. 17

È stata pubblicata l'intervista al presidente del Cndcec, Massimo Miani, in cui lo stesso propone di inserire nell'ordinamento di categoria le specializzazioni

Su
ilsole24ore
.com

ONLINE

I link a tutti gli interventi sono in «Commercialisti, il dibattito sulle specializzazioni»



60
milioni

Con l'accordo tra sette banche per il prestito-ponte di 60 milioni di euro per 6 mesi, entra nel vivo il salvataggio della società di costruzioni.

Costruzioni Via libera al prestito per salvare Condotte

Carlo Festa — a pag. 17

Decolla il salvataggio di Condotte, via libera a un prestito da 60 milioni

COSTRUZIONI

Al finanziamento ponte, della durata di sei mesi, partecipano banche e Cdp

Si tratta di un passaggio fondamentale per avviare la cessione degli asset

Carlo Festa
MILANO

Entra nel vivo il salvataggio delle attività del gruppo Condotte in amministrazione straordinaria.

È stato infatti raggiunto ufficialmente ieri con le banche l'accordo per un prestito ponte di 60 milioni di euro, finanziamento già approvato dalla Ue e che sarà garantito dallo Stato. Al finanziamento parteciperanno 7 istituti bancari (Credit Agricole, che è anche banca capofila del pool, Unicredit, Intesa Sanpaolo, Bnl, Mps, BancoBpm e la Banca Alpi Marittime) e dalla Cassa Depositi e Prestiti. Il finanziamento avrà una durata di 6 mesi come previsto dalla normativa.

L'operazione di finanziamento è stata un passaggio cruciale per avviare l'imminente programma di cessione dei perimetri di Condotte.

Proprio in questi giorni, con il via libera del Ministero dello Sviluppo Economico, è così pronta a partire l'asta sulle attività e sul perimetro "core" del gruppo, quelle che in particolare riceveranno le risorse del finanziamento da 60 milioni. Al lavoro ci sono i commissari del gruppo e l'advisor Mediobanca, che ha già partecipato alla definizione dell'accordo di finanziamento con le banche.

Tramite un bando pubblicato qualche giorno fa, è stato chiesto ai potenziali interessati di manifestare interesse per questo perimetro: i tre driver sono il mantenimento dei livelli occupazionali, la salvaguardia delle competenze e del know how, oltre ovviamente alla massimizzazione del beneficio economico per i creditori. L'invito a manifestare interesse scadrà il 15 luglio, dopo di che partirà un'analisi dei potenziali acquirenti da parte dei commissari e dell'advisor finanziario Mediobanca. Inizierà una fase di due diligence, che si concluderà con la richiesta di inoltrare delle offerte vincolanti.

Il ramo "core" comprende in particolare 13 commesse rilevanti: la nuova linea ferroviaria ad alta velocità Tlelat-Tlemcen in Algeria, il progetto della nuova autostrada Rocate sempre in Algeria, il tun-

nel del Brennero, il progetto Kuwait Ra 200 con il miglioramento della circolazione stradale a Kuwait City, il potenziamento della tratta ferroviaria Roma-Viterbo, il Policlinico di Caserta, il lotto diretto con la strada Lioni-Grottaminarda e la galleria Piano di San Filippo, la strada a scorrimento veloce Infrasad Lioni-Grottaminarda, il progetto Saf 3 Lioni-Grottaminarda con il viadotto Rampone, la Città della Salute a Sesto San Giovanni in provincia di Milano, la costruzione del nuovo porto turistico di Otranto e, infine, il carcere e la biblioteca di Bolzano. Tra i rami no-core ci sono invece Condotte America, la Tenuta di Roncigliano e altre commesse, che saranno oggetto di un autonomo processo di vendita.

In corsa, già ora, ci sono diversi gruppi industriali e gruppi finanziari. Un'offerta dovrebbe infatti arrivare dal gruppo Salini Impregilo, impegnato a trovare un accordo su Progetto Italia, il maxi-piano di polo delle costruzioni, con la Cassa Depositi e Prestiti, fra l'altro già finanziatrice di Condotte.

Altro partecipante al processo dovrebbe essere la Illimity di Corrado Passera, che ha dichiarato più volte di essere interessato a una parte delle commesse di Condotte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMAGOECONOMICA

Salvataggi. La sede di Condotte



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il portinaio ritira raccomandate solo con delega del condomino

LE REGOLE

Il coniuge del custode non può sostituirsi al marito nella mansione

Per gli atti giudiziari non è necessario il permesso del destinatario

Anna Nicola

Sulla corrispondenza ordinaria non ci sono problemi: rientra tra le numerose mansioni del portiere dell'edificio, come la sorveglianza dell'uso del citofono dell'ascensore e del montacarichi e così via. Ma il ritiro e la distribuzione della corrispondenza straordinaria è sancito come compito solo previa delega (non delegabile a sua volta, perché è un incarico personale) da parte del singolo condomino. Queste regole valgono sia per la posta di Poste Italiane che per quella consegnata a mezzo dei corrieri privati

(Cassazione, sentenza 4832/1986). Per corrispondenza straordinaria si intende quella che richiede la sottoscrizione, come una raccomandata.

La delibera 385/13/Cons dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, contenente «condizioni generali di servizio per l'espletamento del Servizio universale postale» all'articolo 27 specifica che: «Sono abilitati a ricevere gli invii postali presso il domicilio del destinatario anche i componenti del nucleo familiare, i conviventi ed i collaboratori familiari dello stesso e, se vi è servizio di portierato, il portiere». Però, essendo compito specifico del portiere, il coniuge del portiere non può sostituirsi e ritirare la posta in sua vece, se non è stata a ciò autorizzata dal destinatario (Cassazione, sentenza 9511/2005).

L'indennità

Per lo svolgimento di questo servizio è prevista un'indennità che prescinde dal volume della corrispondenza da ritirare. Nel caso di lettere in contrassegno, il portiere non è tenuto ad anticipare i soldi, salvo che abbia ricevuto

un fondo spese specifico. Ma il portiere che neghi di prendere in consegna un plico da un corriere va incontro a un inadempimento contrattuale (Cassazione, sentenza 4832/1986).

Atti giudiziari

Il Codice di procedura civile ammette la notifica al portiere di atti giudiziari (articolo 139): «in mancanza delle persone indicate nel comma precedente, la copia è consegnata al portiere dello stabile dove è l'abitazione, l'ufficio o l'azienda» e «il portiere [...] deve sottoscrivere una ricevuta, e l'ufficiale giudiziario dà notizia al destinatario dell'avvenuta notificazione dell'atto, a mezzo di lettera raccomandata». Il portiere, quindi, è obbligato a ricevere le notifiche degli atti giudiziari e le cartelle esattoriali, atti che pur non rientrando nella corrispondenza ordinaria, non richiedono delega.

Il portiere deve annotare in un apposito registro gli arrivi e le consegne e farsi firmare l'avvenuta consegna, questo per garantire la sicurezza e il corretto svolgimento del servizio.

RIPRODUZIONE RISERVATA

